



FESTA
DEGLI
ALBERI 1959



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO
AGRICOLTURA
E FORESTE

ISPETT. RIPARTIMENTALE
DELLE FORESTE
CAGIARI

FESTA
DEGLI
ALBERI
1959



PROGRAMMA

Era le continue meraviglie della natura l'albero è forse la meraviglia che si avvicina di più a quella dell'uomo.

Ore 9,30 - 10,30:

Concentramento degli alunni delle scuole di ogni ordine e della popolazione in località «Monte Urpinu» (accesso Via Pesina), luogo destinato per la piantagione.

Ore 11:

Intervento Autorità.

Ore 11,20:

Discorso celebrato dell'On.le Assessore all'Agricoltura e Foreste.

Ore 11,50:

Premiazione Vincitori Concorso scolastico
Temi di carattere silvano.

Ore 12:

Piantagione di alberi a cura degli alunni delle scuole Elementari e Medie.

Ore 12,15:

Benedizione delle piantine collocate a dimora.



Per il futuro, l'azione dello Stato si muoverà secondo due direttrici: da un lato rendere più facile alla gente di montagna l'accesso agli strumenti di educazione tecnica professionale, dall'altro creare nelle montagne strumenti di sviluppo economico tali da consentire un graduale e sempre crescente ritorno delle terre montane alla loro naturale vocazione silvo-pastorale.

MARIANO RUMOR
Ministro dell'Agricoltura e Foreste

...la festa degli Alberi si presenta alle più giovani generazioni nel duplice aspetto psicologico e positivo e parla nello stesso tempo alla fantasia e alla ragione, al cuore e alla mente; nell'oggi e nel domani.

Da "Una legge, un popolo, una fede",
di ALBERTO MARIA CANAITI



*Una veduta parziale
dell'incantevole zona alberata di Porto Pino*

La Festa degli Alberi ci richiama ogni anno ufficialmente ad una realtà che è sempre al centro delle nostre preoccupazioni quotidiane. Il simbolico gesto dei bimbi delle scuole ha un significato che trascende i limiti della Festa. E' un invito che viene da mani innocenti agli uomini di buona volontà. Se altrove la Festa degli Alberi vale come la continuazione d'una direttiva e d'un indirizzo a carattere nazionale, in Sardegna la necessità di alberi è un problema di vaste proporzioni che investe l'economia, la produttività, il riassetto delle campagne. E' anche un problema di salute pubblica. Noi abbiamo dedicato a questo problema tempo ed investimenti. La Regione Autonoma vigila sull'encomiabile opera della Forestale cui ha demandato il compito di affrontare una così delicata situazione. Progressi sono stati compiuti e progressi notevoli. Ma la battaglia a favore dell'albero, è una lotta che non consente interruzioni o distrazioni. Fa parte integrante d'un movimento di ripresa e di rinascita che intanto potrà realizzarsi in quanto l'operoso lavoro in tutti i campi e in tutti i settori sia coordinato e simultaneo. Nel quadro di tanta complessa attività che impegna la Regione Sarda, noi crediamo di poter inserire questa Festa come un esempio ed un incitamento.

Giovanni Cadeddu

Assessore all'Agricoltura e Foreste

DECALOGO DEGLI ALBERI

- 1° - Ama e salva da ogni cagion di danno l'albero e la foresta.
- 2° - Ricorda che i boschi sono la maggior ricchezza della montagna, presidio e salute del piano, espressione mirabile della natura.
- 3° - Ricorda che il disboscamento, segno di ignoranza, nuoce alla Patria e la sminuisce all'estero.
- 4° - Non dimenticare che l'Italia in pace e ancor più in guerra abbisogna di legname, mentre ora paga un tributo non lieve allo straniero anche per questo indispensabile prodotto.
- 5° - Insegna al montanaro che l'amore del luogo natio non si concilia con la rovina dei boschi.
- 6° - Adoperati perchè ogni anno si affidino alla tua terra con sacra cura poche o molte piantine per celebrare la «Festa nazionale dell'albero».
- 7° - Migliora, senza estenderli a danno del bosco, i prati e i pascoli montani.
- 8° - Riconosci che la pastorizia, tanto utile, riesce dannosa al monte se male esercitata.
- 9° - Rammenta sempre e ovunque che la capra è indice di miseria e di un'economia silvana primitiva.
- 10° - Risuscita l'antica e gloriosa coscienza forestale, coopera con i tecnici al provvido apostolato, ammaestra chi deve osservare le patrie leggi, a tutela del bosco e del monte.



UN INVITO E UN ESEMPIO

La Festa degli Alberi ha una origine antichissima; la sua data di nascita si perde nel silenzio dei millenni e va collocata, per quanto ne sappiamo, nella civiltà greca. Anche i romani onorarono gli alberi sia pure come culto pagano legato alle nascite, ai matrimoni, ai templi. Ma, sempre, l'albero ha imposto, rispetto, ha chiesto protezione, ha suscitato nobilissimi sentimenti. Forse soltanto gli uomini moderni, assetati di guadagni, gli hanno mancato e gli mancano di rispetto. Se è vero che, ovviamente, non può esistere un culto pagano, oggi, e non può

esistere amore per l'albero in funzione di riti propiziatori o d'altro; è verissimo che mai come oggi si è capita la importanza delle piante, la loro funzione, la loro impareggiabile utilità. La pianta come ornamento, come dispensatrice di ombra o di refrigerio, è pur sempre una mèta gradita e insostituibile. Ma l'età nostra non consente molto al sentimentalismo ed alla poesia. E' un'età di studi o di conquiste protesa al totale asserimento della Natura all'Uomo. E sotto questo profilo, l'albero costituisce una fonte di ricchezza in molti campi. Difenderlo, significa difendere se stessi, gli uomini, significa averne un guadagno che non è soltanto materiale. Le foreste sono parte indispensabile della vita umana. Proteggono le pendici montane e le colline salvando il piano da valanghe, da frane ed inondazioni perchè trattengono il terreno e le piogge. Sono fonte di ricchezza in quanto da esse si ricava materiale legnoso per gli usi più comuni ed indispensabili della vite; dalla legna da ardere e dal carbone per riscaldamento e cottura al legname per tutti gli usi cui viene impiegato (costruzioni, infissi, soffitti, ponti, mobili, attrezzi agricoli, materiale per scuole ecc.). La foresta è luogo di villeggiatura estiva ed invernale e soprattutto migliora le condizioni di salubrità dell'aria.

E' dunque un problema fra i più importanti nel quadro dell'economia nazionale. Necessita quindi conservare e migliorare l'attuale patrimonio silvano accrescendolo con nuovi imboschimenti in quei terreni a vocazione forestale in quelli adatti per essenze a rapido accrescimento come il pioppo e l'eucalipto. Ragioni di carattere idrogeologico ed economico ci spingono perciò a salvaguardare la montagna e le foreste in particolare. Lo Stato ha impostato tutta una sua politica in questo settore; ma la sua opera non darà mai frutti positivi se non sarà affiancata dalla popolazione, dalla comprensione e l'aiuto dei cittadini. Bisogna infondere nell'animo delle popolazioni e dei giovani in particolare e più

ancora dei giovanissimi, l'amore ed il rispetto per gli alberi, in modo che si crei una coscienza forestale.

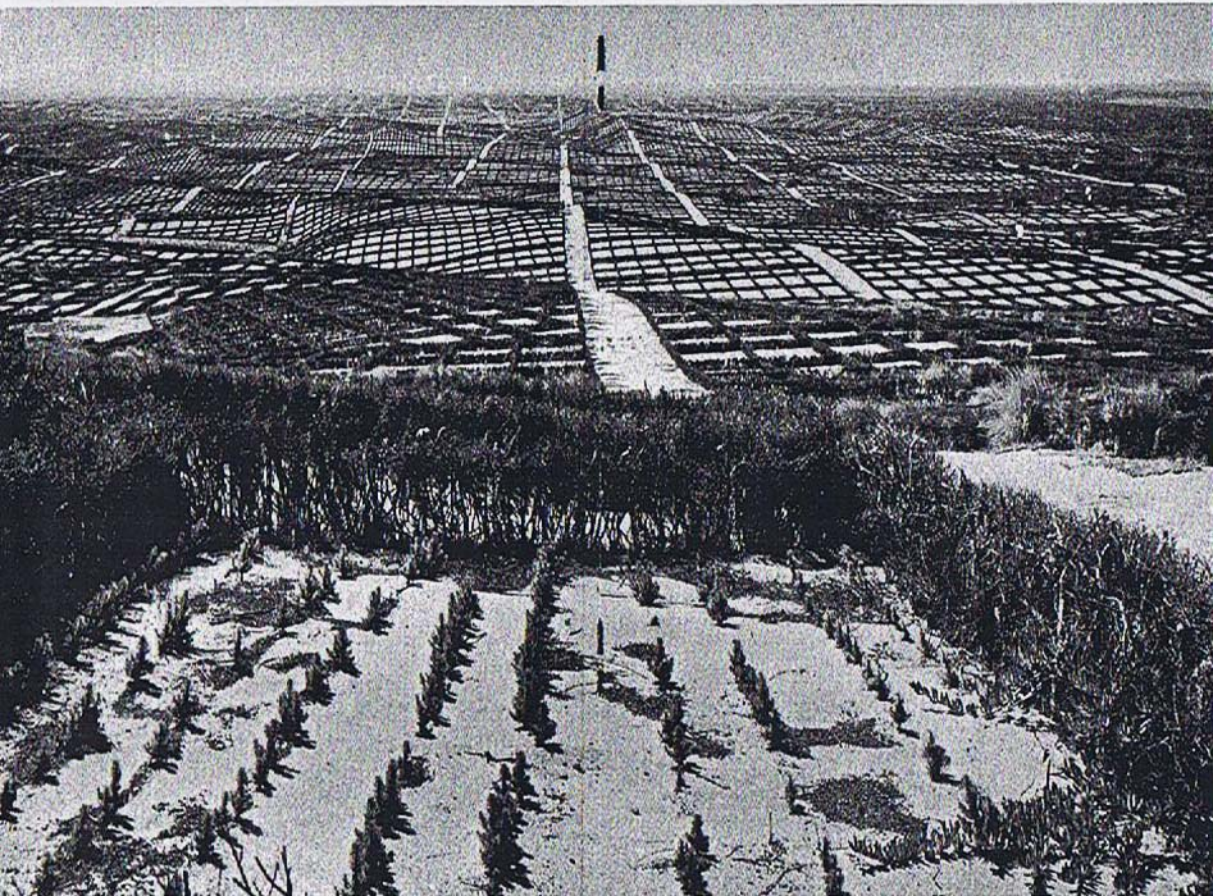
Questo è lo scopo altamente educativo della Festa degli Alberi. Ma i giovani ed i giovanissimi non compiono, soltanto un rito simbolico. Essi vedranno crescere le piantine che hanno messo a dimora.

Cagliari non manca mai all'appuntamento della Festa degli Alberi. Vi si dispone ogni anno come ad una celebrazione fra le più sentite. Monte Urpinu si riempie dell'allegria spensieratezza degli scolari e degli studenti e ode le parole sempre sentite di autorità di ogni ordine e grado. I grandi insegnano ai piccini il modo di amare le piante, il modo di difenderle, di rispettarle.

Nella nostra provincia, l'azione impareggiabile della Forestale si accompagna al continuo interessamento degli organi regionali cui spetta il compito di indirizzare l'opera di rimboschimento. Centinaia di cantieri, opere di mole di portata internazionale sono realizzate nella vastissima superficie della provincia di Cagliari. Zone intere sono state rimboschite; il verde campeggia laddove sino a qualche anno fa era il deserto della macchia mediterranea e dei cisti. E perfino a Monte Urpinu che andava imbiancandosi come una testa che diventi calva, perfino lì è tornato il verde a rallegrare le passeggiate e il riposo dei cagliaritari.



SCONFITTA LA SABBIA





SCONFITTA

LA SABBIA

La Sardegna è vastissima ed ha molti angoli remoti. Un'opera realizzata nella nostra isola o ha carattere diremo popolare, oppure nella maggior parte dei casi passa inosservata. Ne vengono a conoscenza i finanziatori, i progettisti, gli esecutori materiali del lavoro e le autorità. Ma il popolo ne sa poco o nulla.

Anche al «miracolo delle dune» è accaduta la stessa cosa. Questa conquista della tecnica e della buona volontà della quale intendiamo parlare, è sfuggita alla pubblica opinione, non a tutta ma a gran parte.

Ne rifaremo la storia non da tecnici ma da osservatori incantati, da uomini della strada posti di fronte ad un autentico miracolo.

Esistono dunque in Sardegna dei veri e propri lembi di deserto: distese di sabbia biancastra e dune che si compongono e si scompongono docili ai capricci del vento. I piccoli deserti sono a Is Arenas, a Buggerru, a Funtanamare. Partendo dalle coste, la sabbia s'è mossa — appunto sospinta dal vento — alla conquista della terra. Tutto ha sepolto in questo sua avanzata quotidiana e capricciosa: vegetazione, terreno fertile, macchie ed arbusti, cisti e osfodeli. Circa duemila ettari di terra sottratta al lavoro umano; distese di verde ridotte a un uniforme manto, colline assalite e conquistate in pochi mesi. Chissà dove e chissà quando mai la sabbia si sarebbe fermata.

Il deserto è stato fermato, la sabbia sconfitta e prigioniera; il vento costretto a cozzare contro ostacoli solidi e consistenti. II

Lentamente, qualche anno fa, così procedeva nella sabbia di Is Arenas un proprietario disperato. Oggi nel litorale è tornata la vita

merito è del Ripartimento delle Foreste che ha operato il miracolo ed è della Cassa per il Mezzogiorno che ha finanziato i lavori.

Come è stata sconfitta la sabbia? La superficie è stata divisa in «caselle» di pochi metri quadrati ciascuna; rettangoli il cui perimetro è costituito da fasce frangivento. Nelle caselle sono stati piantati alberi di pino. La sabbia è stata così costretta in cattività. Il vento si infrange ai confini delle caselle, non è più il centro motore, non usa più le sue enormi e fortissime mani. Cresceranno gli alberi sulla sabbia del deserto, tornerà il verde nella vallata di Buggerru, nei litorali de Is Arenas e di Funtanamare. Visto di lontano, il terreno così frazionato offre un quadro quasi geometrico ed uniforme; rettangoli dal perimetro nero che chiudono come in un disegno bene eseguito una parte di deserto giallognolo. E gli alberelli come puntini, ancora, interrompono, qua e là la compattezza della sabbia. Veramente un lavoro grandioso se pensate quanto ardua sia stata ed è la sfida agli elementi combinati e solidali: vento e dune. Una tecnica nuova, un esperimento anche di portata internazionale. Ne sono rimasti ammirati uomini del mestiere di tutte le parti del mondo, tecnici e politici, coltivatori e studiosi. E le testimonianze, i riconoscimenti senza riserve, sono migliaia, scritti nei libri dei visitatori.

Ma quest'opera imponente, è inquadrata nella situazione generale ed ha assolto ed assolve a compiti diremo connessi e non trascurabili: il rimboschimento e la lotta contro la disoccupazione. Diecine di migliaia di alberi rassoderanno i litorali desertici realizzando una parte del programma di rimboschimento che è in Sardegna un problema di fondo, grave e risolto a metà. Migliaia di operai hanno trovato lavoro e guadagno e molte decine di milioni sono stati spesi con profitto.

Due aspetti della lotta contro la sabbia: in alto il litorale di Buggerru; sotto quello di Funtanamare





Dall'inizio dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno oltre ai normali lavori manutentori e colturali su giovani rimboschimenti eseguiti con precedenti interventi, si sono realizzate a tutto il 31 ottobre 1959 le seguenti opere:

— Sistemazioni idraulico-forestali dei Bacini Montani	Ha. 2.626
— Sistemazioni idraulico-agrarie connesse	» 265
— Rimboschimenti litoranei	» 778
— Consolidamento di terreni sabbiosi	» 1.443
<hr/>	
— Totale superficie sistemata	Ha. 5.112
— Giornate-operaio impiegate	932.036
— Spesa complessivamente sostenuta Lire	2.013.000.000.

I FINANZIAMENTI DELLA «CASSA»

L'attività sistematoria in campo forestale tende essenzialmente al conseguimento dei seguenti scopi:

- Regimazione delle acque e rinsaldamento delle pendici montane;
- Incremento della produzione legnosa e valorizzazione economico di terreni degradati;
- Protezione delle colture agrarie dai vari venti marini;
- Protezione dei terreni saldi dal sorseamento eolico;
- Miglioramento delle condizioni ambientali in genere;
- Miglioramento estetico e valorizzazione turistica dei luoghi.

Nelle foto: a sinistra: il rimboschimento a Domus de Maria; a destra: quelli del Flumendosa



ECONOMIA MONTANA

Oltre alle opere di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani e litorali dal 1952 è stata iniziata con i fondi della Legge 25-7-1952, n. 991, una azione intesa al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni montane ed a sollevare le condizioni della economia montana in generale.

L'opera sinora svolta può così essere riassunta:

Contributi effettivamente erogati: 269/
milioni

Somma attualmente impegnata: 155/
milioni

Le opere eseguite sono, sinteticamente, le seguenti:

- Vani di abitazione e magazzini: N. 300
- Stalle, porcili, ovili, pollai: N. 60
- Oleifici e caseifici aziendali: N. 2
- Strade poderali: Km. 10
- Sistemazioni, dissodamenti: Ha. 320
- Piantagioni agrarie: Ha. 50
- Rimboschimenti: Ha. 2
- Irrigazione: Ha. 120
- Miglioramenti pascoli montani: Ha. 435

Nello stesso tempo sono stati erogati L. 115/milioni per mutui di favore per l'esecuzione delle seguenti opere di miglioramento fondiario.

- Vani di abitazione e magazzini N. 76
- Stalle, fienili, ovini, pollai N. 20
- Sistemazioni e dissodamenti Ha. 95
- Piantagioni agrarie Ha. 78
- Rimboschimenti Ha. 3
- Irrigazione Ha. 75
- Miglioramenti pascoli montani Ha. 20

Nelle foto: a destra in alto:
cantiere ministeriale di rimboschimento a Villacidro; in basso a
mezzo a Guspini; in basso a
Bacu Abis



POLITICA DI LAVORO

L'istituzione dei Cantieri Scuola di Rimboscimento risale com'è noto a vari anni in applicazione della Legge 29 Aprile 1949 N. 264 e successive modificazioni.

Assai notevole è stata, in Provincia di Cagliari, l'attività svolta con i Cantieri Scuola di Rimboscimento sorti per dar lavoro alla grande massa di disoccupati non qualificati. Specialmente nelle zone montane ed in quelle minerarie la disoccupazione è particolarmente sentita per la povertà dell'ambiente e per la crisi dell'industria estrattiva, per cui è stata veramente provvida l'iniziativa del Ministero del Lavoro.

Con ciò lo Stato ha inteso passare da una politica di sussidi ad una politica di lavoro produttivo, proprio per combattere la disoccupazione e contemporaneamente migliorare il patrimonio forestale ed eseguire opere utili, da tanto tempo invano attesa dalle popolazioni.

L'iniziativa non sempre incontrò l'approvazione di tutti ed è stata discussa, se non ostacolata, anche da persone nelle quali indubbiamente la costante preoccupazione del pubblico bene si associa a note doti di saggezza e di competenza.

Si può assicurare che, nel complesso, i cantieri di rimboscimento riflettono un'idea altamente lodevole e nella pratica hanno dato effetti benefici e sempre meglio ne daranno in avvenire a tutto vantaggio della montagna.

Oltre poi ai lavori di rimboscimento propriamente detti e di sistemazione montana, di ricostituzione di boschi deteriorati, specialmente di sugherete, non si deve sottovalutare l'utilità derivante dalla formazione di una rete di strade e di stradelli di servizio forestale, di ampi viali parafuoco, che, specialmente per la Sardegna, rappresentano indi-

spensabili opere di prevenzione per gli incendi.

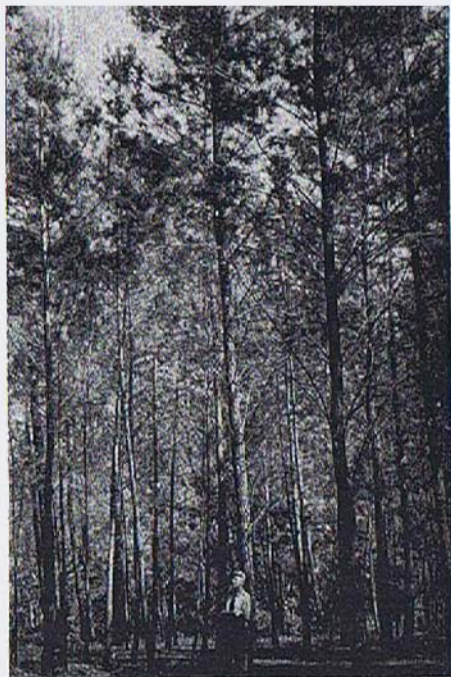
La direzione tecnico-amministrativa è stata affidata al Capo Forestale che va dall'inizio dell'attività (1949) sino al 30 Giugno 1959: Cantieri effettuati: N. 452
Spesa sostenuta: L. 1.236.520.000
Rimboscimenti effettuati: Ha. 5.900
Cure culturali a boschi preesistenti: Ha. 1.230.

Già spiega i notevoli risultati raggiunti che si riassumono in questi dati sommari che si riferiscono al periodo che va dall'inizio dell'attività (1949) sino al 30 Giugno 1959:
Cantieri effettuati: N. 452
Spesa sostenuta: L. 1.236.520.000
Rimboscimenti effettuati: Ha. 5.900
Cure culturali a boschi preesistenti: Ha. 1.230.

I rimboscimenti effettuati sono per lo più costituiti da impianti di nuove pinete di pino domestico, spesso miste a quercia sughera o leccio allo scopo di creare boschi misti, ma nelle zone vallive e di pianura sono stati realizzati anche vasti impianti di eucalitteti che non mancheranno, data la rapidità di accrescimento della specie legnosa, di recare, a breve scadenza, buoni frutti alla economia degli Enti proprietari oltre che benefici effetti per le colture agrarie limitrofe che verranno ad essere difese dal vento.



Vacche olandesi acquistate con fondi della legge per la montagna



Una fustaia di Pinus Pinaster nella zona di Ingarosu